

L'epopea di un nome, tra storia e leggenda

La saga della famiglia di imprenditori ritrova il suo posto tra i miti grazie al bestseller «I leoni di Sicilia» che diventerà presto una fiction. E con il quadro di Donna Franca venduto all'asta. Visite, mostre e serate teatrali nella villa dell'Arenella

La Florio dynasty, tra fasti e oblio Tele e romanzi riaccendono la passione per l'epoca d'oro

Di chi sono i Florio? Che potrebbe anche ruotare in, «cosa è rimasto dei Florio»? Due villini liberty, una residenza maestosa, una saga letteraria, una tela misteriosa. Palermo negli ultimi mesi si è riappropriata dei suoi numi dimenticati, complice il romanzo di Stefania Auci, «I leoni di Sicilia», e il ritratto di Franca Florio del Boldini, acquistato all'asta dai Berlingieri. Di fatto, un romanzo e una tela sono riusciti nell'intento di ricondurre i Florio alla loro città e assegnare la patente di miti: ovvero, quello che in tanti anni non sono riusciti a portare a casa, gli storici, gli economisti, i biografi. Il *feuilleton* poté dove non riuscì la Storia, tant'è vero che Stefania Auci non è che sia molto amata da gran parte degli eredi di Ignazio e Vincenzo, come anche da metà di storici e giornalisti che negli ultimi cinquant'anni hanno scritto sulla dinastia di origini calabresi che giunse a Palermo nel 1799, all'indomani del terremoto. Non è invidia, ma precisione: e se la Auci ha chiarito già con forza che il suo è un romanzo di invenzione, che pesca nella Storia ma se ne distacca spesso per volare tra ricordi, leggende, pagine, è anche vero che è riuscita con questo bel volumone, a raggiungere un numero di lettori del tutto inaspettato.

Simonetta
Trovato

Il libro più venduto del 2019, con i diritti acquistati da un numero spropositato di Paesi stranieri, e una fiction in preparazione sulla Rai; ma, soprattutto, si attende con ansia il secondo volume che – Stefania Auci lo ha già annunciato – coprirà l'arco di storia della famiglia siciliana, dal 1868 agli anni Trenta, cioè fino al declino e alla dimenticanza. Dentro ci sarà ancora probabilmente tutto quello che ci aspettiamo: Ignazio scavezzacollo e bohémien (alla sua maniera), fedifrago e innamorato della moglie; Franca la bella,

l'elegante, l'altezzosa, la disperata; Kaiser e Vati come se piovesse, collane lunghissime di perle preziose, bimbi infiocchettati ma infelici.

Il bel mondo di una Palermo felicissima che sorrideva dai salotti damascati, ordinava i suoi mobili dai Ducrot, ammirava le volute disegnate dal Basile. Una potenza economica che finì in cenere, pulviscolo dorato tra le dita di Ignazio: dalla spezieria di via dei Materassai fino all'impero economico, al Marsala liquoroso, alle navi arredate ad arte, fino al giornale L'Ora e alla Targa automobilistica dell'altro Florio, Vincenzo.

Da meno di tre anni, dopo le prime visite con Le Vie dei Tesori, è stata aperta alle visite Casa Florio all'Arenella, nella palazzina che fu l'ultima dimora di Vincenzo Florio e della moglie Lucy. «La gente arriva e ci chiede di visitare i luoghi dei Florio e noi spesso dobbiamo ricondurre alla veridicità storica; ma ci fa un grandissimo piacere raccontare la famiglia» dice Ana Paula Mancino, moglie di Chico Paladino, erede di Vincenzo Florio. Ogni sabato e domenica, vengono organizzate visite guidate dalle 10 alle 18, e si può visitare la mostra fotografica «I luoghi dei Florio»; che in primavera cambierà immagini, e si arricchirà di serate teatrali a tema che ripercorreranno la vita dei Florio, soprattutto di Vincenzo, su testo di Rossella Guarnieri. Con loro sta collaborando Vincenzo Prestigiaco, giornalista e storico con un occhio particolare alle casate nobiliari, che da tantissimi anni studia la famiglia e ha pubblicato già diversi volumi, spulciando gli archivi.

Dopo la ristampa del volume su Franca Florio firmato da Anna Pomar e pubblicato da Novecento, sono arrivati in libreria «I Florio. Regnanti senza corona» di Vincenzo Prestigiaco (Nuova Ipsa) e «Con gli occhi di



Franca. Diario del tramonto dei Florio» di Salvatore Requirez (stessa casa editrice), ma è soprattutto ritornato in libreria «L'età dei Florio» di Romualdo Giuffrida e Rosario Lentini, di cui curò l'introduzione Leonardo Sciascia, con saggi di Gioacchino Lanza Tomasi e Sergio Troisi, la dinastia declinata per tessere importanti, riproposto da Sellerio in edizione anastatica; senza contare il ritorno del bel volume di Orazio Cancila, edito da Bompiani nel 2008 - lo stesso anno de «I Florio» di Simone Candela (Sellerio) -, «I Florio. Storia di una dinastia imprenditoriale», ristampato da Rubbettino. Insomma, c'è abbondanza: nessuno vuole ammettere che il successo della Auci - che ha superato persino Camilleri, nell'anno della morte dello scrittore - abbia trascinato gli altri volumi, ma di fatto nessuno può anche negarlo. Si recuperano

itinerari sui Florio, si costruiscono percorsi guidati alla scoperta di ciò che è - architettonicamente - rimasto. Ma soprattutto, si intriga la gente comune (passateci il termine), chi ha letto il romanzo della scrittrice trapanese, si è lasciato trascinare da una saga alla Dynasty, di cui tutti - siciliani e non - abbiamo terribilmente bisogno. Polvere di stelle che cade un po' ovunque, magari riesce anche ad attirare l'attenzione delle istituzioni su qualche restauro rimasto in «fieri», sempre attendendo il grande recupero di Villa Igia, che dai Florio fu ideata e costruita, e che ha ospitato la famosa tela del Boldini per anni: dimenticata lì, ignorata, ma ritornata agli onori della cronaca quando fu ventilata l'idea che potesse volare all'estero. Insomma, Palermo finalmente si è accorta dei Florio. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La dinastia

Ignazio Florio (in alto in primo piano) col fratello Vincenzo in braccio davanti al tempio di Villa Florio all'Olivuzza; a sinistra Vincenzo Florio con il nipotino Baby boy; in basso Franca Florio con i marchesi Orilla e Visconti alle corse di cavalli ai Parioli nel 1911; sotto il ritratto di Donna Franca realizzato da Boldini tra il 1901-1924



Sulle orme del bel mondo che sorrideva dai salotti damascati Pionieri di stile, ordinavano i mobili Ducrot, ammiravano le volute disegnate dal Basile Boom di libri tra novità e ristampe alla ricerca di un passato glorioso

